



12:17 16 APR 2018

**Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte**

CL 2.18.4/2069/2018/x

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 2069

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Negazione della copertura da parte della Sanità Piemontese di un intervento di fecondazione eterologa

Premesso che:

- si apprende dagli organi di stampa la vicenda di una giovane coppia accomunata da una disabilità che, nel caso della donna, si accompagna a una patologia, la sindrome di Turner (ovaie nastriformi senza follicoli antrali), la quale non le consente di affrontare una gravidanza;
- la coppia ha dunque deciso di ricorrere alla fecondazione eterologa;
- in Piemonte non ci sono al momento tuttavia centri pubblici che pratichino questo tipo di trattamento, a causa della mancanza di donatrici e donatori (i centri sarebbero il Sant'Anna di Torino, il Maria Vittoria di Torino e Centro di Procreazione Assistita - P.O. di Fossano, oltre al privato accreditato Promea di Torino);
- nell'Italia centro settentrionale vi sono 2 o 3 centri con liste d'attesa chiuse e l'esiguità dei centri in tutta Italia ha come conseguenza liste d'attesa molto lunghe;
- l'unica possibilità per risolvere il problema in tempi accettabili sarebbe stata quella di rivolgersi alle strutture private;
- tuttavia anche in questo caso, a causa dell'esiguità delle donatrici, le strutture utilizzano gameti congelati provenienti da altri Paesi, con minori garanzie di successo e costi onerosi;
- la scelta obbligata della coppia è stata dunque quella di recarsi all'estero, presso il Centro FIV di Marbella, dove la presenza di una donatrice dedicata ha consentito ai coniugi di perseguire il loro obiettivo;
- la fecondazione eterologa è costata loro complessivamente 13mila euro;
- l'AsITO 5 – azienda di riferimento dei coniugi – ha tuttavia rifiutato di coprire anche solo parzialmente questa spesa;

- l'Azienda sanitaria ha allegato la relazione del Centro di Riferimento Regionale per l'autorizzazione per cure all'estero, branca specialistica Ginecologia, del Presidio Ospedaliero Sant'Anna, nella quale si adducono le motivazioni del diniego: nella relazione è scritto che in Italia è possibile fruire dell'eterologa fino a 43 anni e che dunque la paziente "ha un sufficiente numero di anni per poter accedere alle prestazioni offerte da Ospedali italiani ove risulta sia concretamente in atto un programma di fecondazione eterologa con donazione di ovociti"; pertanto la prestazione sarebbe fruibile "in tempi sostenibili" per la richiedente.

Sottolineato che:

- come scritto nella relazione del Centro, le Regioni e le PP.AA. considerano che la Procreazione Medicalmente Assistita omologa ed eterologa, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n°162/2014, risultano entrambe modalità di PMA in fase di riconoscimento LEA, anche sulla scorta del parere favorevole espresso in sede di Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2014 sul riparto delle risorse destinate a favorire l'accesso alle tecniche di PMA, previsto dall'art. 18 della Legge 40/2004;
- ai fini del riconoscimento economico, le Regioni e le PP.AA. hanno evidenziato la necessità di inserire nel DPCM di adeguamento dei LERA la PMA omologa ed eterologa;
- la Procreazione Medicalmente Assistita di tipo eterologo richiede, rispetto a quella di tipo omologo, un'attività specifica consistente nella selezione dei donatori dei gameti, con l'adozione di criteri di sicurezza, al fine di garantire la tutela della salute;
- la Regione Piemonte, con D.G.R. n. 12-311 del 15.09.2014, ha recepito l'accordo interregionale approvato in data 04.09.2014 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome sulle problematiche relative alla Fecondazione Eterologa e con il medesimo provvedimento è stata rinviata la quantificazione economica delle prestazioni di tipo eterologo.

Sottolineato inoltre che:

- fin dai primi atti della Giunta Regionale, il Gruppo SEL aveva sottolineato che in assenza di un reale sostegno anche economico per le donatrici - che devono sottoporsi a cure ormonali pesanti e a un piccolo intervento per il prelievo dell'ovulo - e per i donatori, il Piemonte non sarebbe stato nelle condizioni di garantire di fatto a una coppia di avere un figlio attraverso la fecondazione eterologa;
- inoltre, a quanto risulta, né le ASL piemontesi né l'Assessorato sono attualmente impegnati in operazioni e campagne di sensibilizzazione.

Considerato che:

- la patologia della donna – come provato da una consulenza specialistica – è trattabile unicamente con un’inseminazione con ovociti da donatore come quella praticata in Spagna, che tuttavia in Italia avrebbe avuto costi molto maggiori;
- costringere ad attendere i 43 anni non pone una coppia nelle condizioni ottimali per vivere la propria genitorialità;
- un sistema sanitario che non riconosce questa prestazione all’interno dei Lea ai fini del rimborso non tutela il diritto alla maternità;
- l’avvocato della coppia ha già fissato due incontri in camera di mediazione di fronte a un delegato del Ministero di Grazia e Giustizia ma, in entrambi i casi, l’Asl della Città della Salute non si è presentata.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

☐

L’Assessore/a

☐

per sapere quali azioni abbia messo in campo per sostenere materialmente le coppie residenti in Piemonte che intendano ricorrere alla fecondazione eterologa.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)